

*la notte hard del parlamentare **

In questi giorni tanti italiani non avranno dormito, pieni di ansia se non di disperazione per la solitudine di quel povero parlamentare così solo da aver dovuto tentare di dimenticare il proprio “mal di vita” con una samaritana aiutatasi con un po’ di polvere bianca. Tanti italiani si saranno immedesimati nel suo stato d’animo turbato, avvilito, lontano dalla sua terra, dai propri cari. Quanto stress, quanta pena, quante difficoltà nella vita d’oggi di un povero politico, per di più parlamentare. Basti pensare a quegli sventurati di loro che per fatalità divorziati o separati debbono sempre più spesso cimentarsi con rabbioso sgomento per sostenere allo spasimo l’indissolubilità e sacralità del matrimonio. Oppure a quegli altri che certi di avere dalla loro parte, loro malgrado, impeccabili condizioni giuridiche di assistenza per i loro conviventi, uomini o donne che siano, debbono battersi unghie e denti, con ogni energia, contro ogni subdola forma sottilmente aggirante il sacro vincolo della famiglia. E’ davvero un continuo intimo dilemma, logorante, indicibile. E che dire del dramma di quei disgraziati che dagli scranni del parlamento che debbono sostenere la necessità di aumentare l’età di pensionamento nell’interesse di tutti, magari fuochisti e minatori, pur avendo tragicamente nel cuore l’amara situazione loro auto-imposta dalla legge di andare in pensione dopo appena mezza legislatura? E che dire poi del dramma di dovere urlare contro il precariato dei giovani e poi essere obbligati ad arrabattarsi per cercare di fare generosamente lavorare in nero i propri portaborse così contenti da non dire niente? E non avere neppure, in questa torrida estate, il conforto di un gelato al limone alla pur fornita e non cara *buvette*? Tanti italiani, grazie al supremo sacrificio di quel parlamentare, in questi giorni stanno certamente immedesimandosi! Come meravigliarsi che in queste situazioni amletiche e assillanti alla fine non si possa avere un crollo, un cedimento? In fondo anche il sommo poeta disse: “*infin più che il dolor poté il digiuno*”. Molti certamente si stanno commovendo, magari fino alle lacrime. Qualcuno esperto di legge starà persino pensando: perché non fare una colletta, suggerire un ricorso amministrativo che porti a un’azione risarcitoria allo Stato per danno esistenziale dovuto a stress e solitudine? o pensare a un’indennità *una tantum*, perché no a un vitalizio?

Tanti italiani insonni nel letto, magari sbadatamente o per cercare risposta, si imbattono forse nelle pagine in cui Matteo scrive: “*sulla cattedra.. si sono assisi scribi e farisei... Fate quel che vi dicono ma non quello che fanno perché essi dicono e non fanno..legano pesi gravi e insopportabili sulle spalle degli uomini ma essi non li vogliono muovere neppure con un dito.. Guai a voi scribi e farisei che trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia, la fedeltà...Guai a voi ipocriti.. rassomigliate a sepolcri imbiancati all'esterno belli a vedersi.. all'interno pieni d'ipocrisia e d'iniquità*”: parole del povero Cristo.

Nella notte afosa l’ansia s’acquieta; il sonno scende rabbonito ma quasi rabbioso. Risuonano le parole di Kahlil Gibran: “*chi ha bisogno d’ incitamento per fare un’azione nobile, non riuscirà mai a farla*”, dovunque egli sia; e quelle di Albert Einstein: “*il dramma del mondo non è che alcuni fanno il male, ma che la maggioranza non riesce ad opporsi.*” Per ora.

* Il Centro- 3 agosto 2007